

Per non perdere la strada

*Progetto ATOMS. Fare rete tra teorie ed esperienze
nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa*

a cura di
Alessandro Tolomelli
Giovanna Guerzoni



HEURESIS

IV

Scienze dell'educazione

Studi

a cura di

Mariagrazia Contini

e

Antonio Genovese

12



PER NON PERDERE LA STRADA...

Progetto ATOMS.

Fare rete tra teorie ed esperienze
nel contrasto alla dispersione scolastica
e formativa

a cura di

Alessandro Tolomelli e Giovanna Guerzoni



© 2017, Clueb Casa editrice, Bologna

Tutti i diritti sono riservati. Questo volume è protetto da copyright. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in ogni forma e con ogni mezzo, inclusa la fotocopia e la copia su supporti magnetico-ottici senza il consenso scritto dei detentori dei diritti.



Program LLP LEONARDO – TOI - L/13/7/0003



Comune di Bologna



Educazione
è Bologna



Comune di
Zola Predosa



Unione dei Comuni Valli del
Reno Lavino e Samoggia.

Hanno preso parte alla rete di progetto i seguenti Istituti scolastici:

Bologna: Istituto Comprensivo 1, IC 5, IC 7, IC 10, IC 11, IC 19, IPSAS “Aldrovandi Rubbiani”, IsArt “Arcangeli”, Istituto “Crescenzi Pacinotti”. Istituto “Caduti della Direttissima” - Castiglione dei Pepoli, Istituto “Salvemini” - Casalecchio di Reno, IC Monterenzio.

Per non perdere la strada... Progetto ATOMS. Fare rete tra teorie ed esperienze nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa / a cura di Alessandro Tolomelli e Giovanna Guerzoni. – Bologna : Clueb, 2017

208 p. ; 21,4 cm.

(Heuresis. IV., Scienze dell'educazione. Studi ; 12)

ISBN 978-88-491-5541-9

Editing a cura di Marta Salinaro

Progetto grafico di copertina: Oriano Sportelli (www.studionegativo.com)

Clueb srl

Via Marsala, 31 - 40126 Bologna

www.clueb.it

Finito di stampare nel mese di aprile 2017

da Studio Rabbi - Bologna

INDICE

	<i>pag.</i>
Introduzione, <i>Alessandro Tolomelli e Giovanna Guerzoni</i>	7
1. Aprire spazi di possibilità per giovani drop-out, <i>Marta Salinaro e Alessia Clementi</i>	17
2. La rete territoriale nell'area metropolitana di Bologna: un tentativo di lavoro integrato tra Istituzioni, <i>Tiziana Di Celmo, Maria Cristina Volta</i> ..	43
3. La dispersione scolastica e formativa a Bologna: l'esperienza dell'Osservatorio metropolitano sulla scolarità, <i>Barbara Giullari</i>	57
4. Perché il progetto Atoms?, <i>Maria Lorenzini, Massimo Peron, Giacomo Sarti</i>	73
5. Storie di buone prassi all'interno di Atoms, <i>Daniele Cirant, Daniela Cerri, Gabriele Lenzi, Valeria Polini, Giorgia Simoni, Laura Belvedere, Ilaria Riu, Vania Rossi</i>	97
6. Classe Atoms: istruzioni per l'uso, <i>Daniele Cirant, Daniela Cerri, Vania Rossi</i>	155
7. Un territorio che cammina. La Convenzione fra il Comune e gli Istituti Comprensivi di Bologna e le esperienze di contrasto alla dispersione scolastica, <i>Rossella Vecchi</i>	173
8. Contaminare teorie ed esperienze nel contrasto alla dispersione scolastica e formativa generando opportunità pedagogiche, <i>Alessandro Tolomelli</i>	185
Riferimenti bibliografici, <i>a cura di Marta Salinaro</i>	197
Autori	205

Introduzione

Alessandro Tolomelli e Giovanna Guerzoni

Sai quella canzone che fa «Se scendi tra i campi di segale, e ti prende al volo qualcuno»? (...) mi immagino sempre tutti questi ragazzini che fanno una partita in quell'immenso campo di segale eccetera eccetera. Migliaia di ragazzini, e intorno non c'è nessun altro, nessun grande, voglio dire, soltanto io. E io sto in piedi sull'orlo di un dirupo pazzesco. E non devo fare altro che prendere al volo tutti quelli che stanno per cadere dal dirupo, voglio dire, se corrono senza guardare dove vanno, io devo saltar fuori da qualche posto e prenderli. Non dovrei fare altro tutto il giorno. Sarei soltanto il raccoglitore nella segale e via dicendo. So che è una pazzia, ma è l'unica cosa che mi piacerebbe veramente fare.
(J. D. Salinger, *Il giovane Holden*)

Il titolo di questo volume, *Per non perdere la strada...*, è anche il nome di un convegno che si è tenuto a Bologna il 10 marzo 2016¹ e che aveva come oggetto la valutazione e la restituzione degli esiti del Progetto Europeo Atoms, *Action TO Make System*² (ottobre 2013-settembre 2015).

¹ «Per non perdere la strada... Riflessioni su percorsi e pratiche di prevenzione e contrasto alla dispersione scolastica e formativa», Oratorio di San Filippo Neri (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna), via Manzoni 5, Bologna, promosso da Città Metropolitana di Bologna (Servizio Scuola e Formazione e Servizio Politiche Sociali), Comune di Bologna, Azienda USL, Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, Ufficio Scolastico regionale Emilia-Romagna, Centri di Formazione professionale Ciofs e Cefal - Bologna.

² Finanziato tramite LLP Leonardo Trasferimento dell'innovazione (www.projectatoms.eu). Titolare del progetto era l'ente FISSAAJ (Belgio), federazione di servizi, che ha come obiettivo la promozione, il sostegno e la difesa dei servizi messi in atto in favore di persone portatrici di handicap e/o socialmente svantaggiate (<http://www.fissaaj.be>). I partner del progetto erano 6: oltre al soggetto italiano, la Rete Territoriale Antidispersione di Bologna (Città Metropolitana, già Provincia di Bologna – Servizi Scuola e Politiche Sociali, Comune di Bologna, Distretto di Casa-

«Per non perdere la strada...» si riferisce, indirettamente, al celeberrimo romanzo *The catcher in the rye* (letteralmente «Il raccoglitore nella segale», trad. it. *Il giovane Holden*, J. D. Salinger, 1952) e dal quale abbiamo ripreso nell'esergo un brano riferito proprio all'origine del titolo.

Pur essendo discutibile la pratica di parafrasare didascalicamente le suggestioni letterarie, la figura di Holden Caulfield rappresenta l'archetipo dell'adolescente in cerca di se stesso, in conflitto con il mondo adulto e con la scuola ed è stata già ripresa, in chiave educativa, da Marco Lombardo Radice (nell'omonimo saggio raccolto nel volume *Una concretissima utopia*³) invitandoci a riflettere sul ruolo degli adulti «raccoglitori» di adolescenti che rischiano di cadere nell'insidioso percorso di costruzione della propria identità.

La crisi che attraversa naturalmente l'età adolescenziale richiederebbe, per essere risolta positivamente, il confronto con figure adulte autorevoli e competenti. Oggi, però, assistiamo alla simultanea, e molto meno naturale, crisi della «società degli adulti» connotata sempre più da conformismo e cinismo, apparentemente ormai incapace di assumere quel ruolo di interlocutore efficace per le nuove generazioni.

Se, quindi, per Lombardo Radice, con Salinger, l'immagine del «raccoglitore» evoca colui in grado di accogliere, contenere, ri-orientare il ragazzo che sta «cadendo nel burrone», l'idea di «non perdere la strada» è riferita agli adulti con responsabilità educative, affinché divengano prima di tutto consapevoli di aver smarrito il proprio ruolo di responsabili e onesti educatori, in grado di intervenire nei luoghi dell'educare – che sono, come nella New York di Holden, tutta la città e non solo la scuola – secondo una logica preventiva e non solo riparativa.

Per non perdere la strada è infatti necessario ri-costruire una rete di protezione a cui il ragazzo possa fare riferimento prima di trovarsi di fronte al precipizio, favorendo l'interpretazione del ruolo educati-

lecchio di Reno, Distretto di San Lazzaro di Savena, Distretto Pianura Est, Distretto Pianura Ovest, Asabo, Ufficio Scolastico Regionale Emilia-Romagna e Scuole e Istituti scolastici della Provincia di Bologna, Aeca, Cefal Emilia Romagna, Ciofs FP Emilia Romagna), sono stati coinvolti gli enti Trinijove (Spagna), Escola Esperanca (Spagna), Etcharry (Francia), CEC (Belgio).

³ M. Lombardo Radice, *Una concretissima utopia*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2010, pp. 107-126.

vo non solo come intervento in situazioni di disagio conclamato, ma di ascolto autentico e costruzione di contesti ad alto «valore pedagogico» per tutti i giovani.

I primi a non dover perdere la strada – di un approccio educativo davvero orientato all'autonomia e allo sviluppo del pensiero critico dei ragazzi, alla capacità di non cedere alle derive burocratiche del fare formazione, alla volontà di porsi autenticamente in gioco nella relazione significativa con i ragazzi – sono dunque gli insegnanti, gli educatori, i tecnici dei servizi, i genitori, gli amministratori e tutti coloro che sentono la responsabilità di far crescere bambini e ragazzi.

La dispersione scolastica, nelle sue varie sfaccettature, rappresenta l'esito di questi smarrimenti di direzione pedagogica che riguardano in primo luogo il sistema educativo e non, come spesso si indugia a sostenere, lo studente vittima di dispersione.

La questione della dispersione scolastica è un fenomeno complesso e multidimensionale, periodicamente al centro del dibattito politico e sociale, che non a caso coinvolge, oltre agli addetti ai lavori, un'opinione pubblica che spesso si confronta molto di più con le «assenze *della* scuola» che con le «assenze *dalla* scuola». Che si parli di drop-out o di «povertà educative», di analfabetismo o di incompetenze nell'uso della lingua italiana, la questione dell'insuccesso e del disagio scolastico fino ai suoi epigoni della dispersione – ancora a livelli inaccettabili in società post-industriali, ma ancor più in un mondo definito della «società della conoscenza» – non può non essere al centro delle preoccupazioni di coloro che a diverso titolo – non solo quindi insegnanti e dirigenti scolastici – si occupano di istruzione, formazione e educazione. Basti pensare a uno soltanto dei diversi indicatori che ne definiscono la portata: quello definito dal Consiglio Europeo (Lisbona 2000⁴) ovvero «il numero di giovani di età compresa fra i 18 e 24 anni che hanno conseguito solo una qualifica di scuola secondaria inferiore e che non sono inseriti in percorsi di educazione o formazione» che costituisce solo la punta di un iceberg molto più articolato e complesso riguardante il disagio e la disaffezione scolastica con le sue ricadute nella marginalità sociale e urbana. Nel 2006 la dispersione scolastica si attestava al di sotto del 10%⁵ se teniamo in considerazione la stessa popolazione in sei dei ventiset-

⁴ La cosiddetta «Strategia di Lisbona»: [http://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm].

⁵ Istat, Rapporto Noi Italia, 2015: [<http://noi-italia.istat.it/>].

te paesi europei ad esclusione dell'Italia (Austria, Repubblica Slovacca, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia e Croazia). Negli altri paesi della comunità europea la media dell'abbandono scolastico si attestava intorno al 18% ed è, oggi, ulteriormente peggiorata con l'aumentare in tutta Europa della percentuale dei cosiddetti NEET – Not in Education, Employment or Training – ovvero dei giovani dai 15 ai 29 anni non più inseriti in percorsi di educazione/formazione ma nemmeno impegnati in un'attività lavorativa, che in Italia costituiscono addirittura il 26% della popolazione giovanile, la percentuale più alta fra tutti i paesi europei dopo la Grecia. In realtà il problema della «dispersione scolastica e formativa» non afferisce soltanto a nuove condizioni di marginalità socioeconomica ed urbana aggravate dall'evoluzione del mercato del lavoro e dalla crisi globale, ma include dimensioni e fattori diversi di natura socioculturale e pedagogica sui quali la ricerca scientifica a diversi livelli (analisi, prevenzione e intervento) ha maturato ampia conoscenza.

È in questo contesto che si colloca il Progetto Atoms, che ha riguardato localmente alcune realtà scolastiche e della formazione professionale del contesto bolognese, ha rappresentato un'importante opportunità di sperimentazione educativa e riflessione pedagogica sugli interventi di contrasto alla dispersione e all'insuccesso scolastico in età adolescenziale.

Atoms ha preso le mosse dalla metodologia di contrasto alla dispersione scolastica dei Sas (*Services d'Accrochage Scolaire*⁶) sperimentata con successo in Belgio e già conosciuta dai partner grazie alla partecipazione ad un precedente progetto⁷.

I Paesi dei partner che hanno costituito il Consorzio hanno tutti un tasso di abbandono maggiore rispetto alla media europea ed hanno riconosciuto la necessità di approfondire una metodologia innovativa, il modello Sas, come una possibile risorsa a partire dalla quale riflettere ed elaborare piattaforme di risposta al problema.

Con riferimento alla Raccomandazione del Consiglio d'Europa

⁶ I Sas sono strutture esterne alla scuola, ma in rete con la realtà scolastica, in cui vengono svolte attività che puntano al reintegro scolastico, nel minor tempo e nelle migliori condizioni possibili, di giovani tra i 12 e i 18 anni che per varie motivazioni non frequentano più la scuola.

⁷ Progetto «Community against early education leaving» Programma Leonardo, realizzato nel 2011-2012.

del 28 giugno 2011⁸ che identifica, nell'ambito della strategia Europa 2020, una riduzione dei tassi di abbandono scolastico sotto il 10%, il progetto aveva i seguenti obiettivi: identificare i fattori di rischio più significativi; elaborare un sistema di identificazione precoce delle problematiche causa possibile di dispersione scolastica, al fine di rispondere in ottica preventiva ai primi sintomi che possono portare all'abbandono; prefigurare e sperimentare un modello di intervento proponendo un percorso scolastico e/o di formazione finalizzato al reinserimento scolastico o socio-professionale del giovane.

Le attività del progetto hanno quindi, in prima battuta, riguardato la creazione di un *repository/data book* delle principali cause e dei fattori di abbandono nelle realtà locali e le caratteristiche dei gruppi a rischio.

In seguito, si è svolta una fase di formazione intensiva sul metodo Sas in Belgio, nella quale è stato realizzato il trasferimento della metodologia e degli strumenti Sas a docenti/formatori e operatori/educatori, individuati da parte delle reti locali, al fine di condividere un comune patrimonio di pratiche.

Questa formazione ha avuto la funzione di sviluppare una prospettiva al contempo condivisa a livello di partenariato e in grado di far dialogare dimensioni comuni e specificità locali del fenomeno dispersione. La forza del modello sperimentale crediamo però consista nel suo baricentro sulla specificità della dimensione locale e territoriale: ogni gruppo di operatori, con la presenza di esperti dei Sas belgi, ha trasferito e contestualizzato l'esperienza, acquisita durante la formazione comune. Nei contesti di appartenenza si è, inoltre, passati all'elaborazione del piano di trasferimento attraverso il contributo della rete territoriale (con il coinvolgimento del «Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione e la promozione del benessere a scuola»⁹ della Provincia di Bologna).

Successivamente, si sono realizzate sperimentazioni di interventi di contrasto alla dispersione coinvolgendo nella Provincia di Bologna (oggi Città Metropolitana) circa 400 studenti tra i 12 e i 18 anni a rischio o in situazione di abbandono scolastico/formativo a fronte dei 70 previsti inizialmente dal progetto.

⁸ [<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2011:191:0001:0006:it:PDF>].

⁹ Vedi cap. 2 del presente volume.


SINTESI SPERIMENTAZIONI TERRITORIALI ATOMS - AREA BOLOGNA / SAN LAZZARO DI SAVENA / CASALECCHIO DI RENO

Territorio	Istituto/Territorio	Studenti coinvolti/ESL	Descrizione contenuti	Soggetti coinvolti	Strumenti utilizzati	Note
BOLOGNA	IC 7 San Vitale	130 studenti di 6 classi prime, 12 anni 1 classe terza media	Alzate di gruppo su tutte prime In occasione di saggi e presentazioni 2 ore per classe Analisi risulterà lavoro gruppo Azioni individuali su casi specifici (tema: maggio)	Docente scuola Educatore SET (S. Vitale) Referente Bologna Insegnanti lettore	Carta d'identità Affresco Altri da definire	
BOLOGNA	IC 5 Navile	5 alunni a forte rischio dispersione e ipotesi rete famiglie Circa 10 insegnanti per attività formative	Verifica finale Patto formativo (scuola, studenti, servizi, famiglie) Laboratori (Progetto INE)	Educatrice SET (Quartiere Navile) Referente disagio scuola 3 Consigli di Classe 10 Insegnanti (Formazione) 3 Operatore CofS Fp	Patto formativo adattato Affresco Strumenti di attivazione motoria	Intervento rivolto a situazioni di forte rischio e fortemente integrato con attività già in essere nella scuola Formazione Insegnanti per utilizzo strumenti SAS
BOLOGNA	IC 10 Santo Stefano	2 gruppi di studenti intervento individuali dei CDC (dura 16 tra 12-16)	Incontro di formazione Insegnanti in interventi di gruppo in discussioni dei 3 gruppi individuali	Referente antidispersione scuola Educatore SET (Quartiere S. Stefano) Operatore CofS Fp	Intelligenza multiple Strumenti di avvertimento	È stata stata probabilmente letta alla presenza di un operatore esterno vissuto come integrazione
BOLOGNA	IC 1 Reno	40 studenti circa 12-15 anni	Interventi su due gruppi classe per migliorare relazioni Interventi individuali di orientamento per studenti a rischio dispersione Intervento con tutte le classi terze (inc. Multiple) Incontro formativo/informativo con docenti della scuola sul tema dispersione e catalogo SAS Intervento su 3 studenti a forte rischio dispersione con servizi famiglia/SAS/CSO	Referente scuola antidispersione SET e SST Quartiere Reno Docenti e coordinatori di classe	Affresco Intelligenza multiple Patto Formativo Strumenti di avvertimento Laboratori	
BOLOGNA	IC 4 Navile	3 studenti a forte rischio dispersione. Età 13-16	Supporto alla transizione tra il e il liceo	Operatore CofS Fp		
BOLOGNA	Epia Marinopolitano	3 studenti a forte rischio dispersione	Orientamento alla scuola (individuali) Rafforzamento delle potenzialità (motivazione, autonomia)	Operatore CofS Fp Referente CFA	Intelligenza multiple Altri strumenti e metodologie di orientamento	Attività realizzata a partire dal mese di febbraio 2017, prima fatti collegio individuali di presa in carico.
BOLOGNA	Iuati (Istituto d'Arte)	Studenti delle classi seconde assegnati da CDC a rischio abbandono.	Attività di orientamento scuola gruppo/individuale	Operatore CofS Fp Referente antidispersione scuola Educatrice SET (S. Stefano)		



With the support of the European Commission

atoms.be@gmail.com



BOLOGNA	CofS Fp (BEP)	20 studenti di una classe di BEP	Accoglienza e analisi competenze in ingresso (durata intervento 1 ora e 30)	Operatore CofS Fp	Intelligenza multiple	Sperimentazione di uno strumento nell'ambito delle attività orientamento nella BEP
BOLOGNA	Id. Secondaria superiore Aldrovandi Rubbiani	4 gruppi di 24 studenti (96 in totale) con età 14-16 anni per azioni mirate per individuali: 40 studenti per azioni più specifiche	Azioni in classe su rilevazione malessere a scuola Dinamica alternativa (laboratori musica e disegno) Lavoro sul network della studente (Patto formativo) Laboratori orientativi presso CFP Uscita didattica sul territorio (percorsi trekking)	Referente antidispersione scuola Operatore Servizi Educativi e Sociali (Quartiere San Donato) Università di Bologna CDC Coinvolgimento delle famiglie nel processo	Affresco Intelligenza multiple Altri Orientamento/Orientativi di gruppo Dinamica alternativa (laboratori musica e disegno) Laboratori orientativi presso CFP Uscite didattiche sul territorio	Integrazione strumenti SAS in un progetto già esistente presso Istituto di orientato alla discussione scolastica: "Azioni di sostegno al Biennio"
BOLOGNA	Id. Secondaria superiore Pier Cesarelli Piacentini	Studenti a rischio dispersione. Età 13-18	Previsione di immotivazione e orientamento	Operatore CofS Fp Referente scuola orientamento Operatore CDC	Patto Formativo	
SAN LAZZARO	Scuole medie Italiani	Classe 2° - età 13 anni Studenti coinvolti: 24	Finanziato di immotivazione e orientamento	2 Insegnanti Coor. classe Dirigente Lavoro		
CASALECCHIO DI RENO	Istituto Tecnico Salvemini	26 studenti di una classe prima 14/15 anni	OBIETTIVI - stimolare la curiosità sull'autolesione, l'autolesione e la motivazione dei ragazzi - facilitare le relazioni tra ragazzi e tra alunni e docenti, con particolare attenzione al CORFO e alle EMODIONI Alunni: - Formazione mirata per gli adulti del sistema (Insegnanti, educatori scolastici, docenti TDO) - Laboratorio in classe con l'insegnante presente, condotto da esperti TDO - verifica con tutte le figure del sistema	Tutti gli insegnanti della classe e 4 alunni coordinatori di classe Intercorsi di tema (17 docenti per classe/incontro) Farmacia sistema Esperti TDO (Tobio dell'Oppressa) Alunni Operatori del SAS Servizi educativi e sociali	nessori di rivalutazione e formazione sul tema di disagio e della dispersione Atelier corpo movimento Atelier percezione ed espressione	Emerge un bisogno formativo degli insegnanti e le richieste di percorsi con figure esterne (psicologi, psicologi, educatori) Necessità di potenziare la rete tra soggetti e definire bene compiti e ruoli Necessità di approfondire la pratica del PATTO FORMATIVO nei ragazzi e famiglie



With the support of the European Commission

atoms.be@gmail.com



CASALECCHIO DI RENO	I.I.S.S. Cantini della Divesissima Castiglione dei Pepoli (BO)	62 studenti Tre classi prime: -Scienze Commerciali -Assistenza e manutenzione tecnica -Amministrazione, Finanze e marketing. 14-15-16 anni	Obiettivi: -stimolare la curiosità dell'autonomia, l'autoregolazione e la motivazione dei ragazzi -facilitare le relazioni in classe con un alto numero di studenti e ridurre dispersione -spostare l'azione didattica di didattica che risuona e coinvolgere ogni singolo studente Azioni: -Formazione comune per gli insegnanti delle classi -Laboratori condotti dagli insegnanti di lettere e di scienze naturali, di fisica, di scienze -Interventi individuali su 5 studenti a forte rischio dispersione -Rinascimento delle potenzialità (motivazione, autonomia)	Tutti gli insegnanti delle classi coinvolta nella sperimentazione Formatore esterno Psicologa (Specialista di Accolto) Psicologa (Group Open Group)	Ateliers corpo-movimento Ateliers creazione ed espressione Intelligenza Multiple Ateliers manuale di retorica dialettica Azioni individuali su casi specifici	Emergere un dialogo formativo degli insegnanti e la richiesta di percorsi con figure esterne (pedagogisti, psicologi, educatori) Proposte: Creare un CO con la volontà anche da utilizzare anche nelle altre medie per l'implemento scolastico. Far passare la sperimentazione da una programmazione annuale del singolo docente a parte integrante del curriculum scolastico e dell'offerta formativa della scuola
----------------------------	---	---	--	--	---	---

Questo larghissimo coinvolgimento di studenti è stato possibile grazie alla disponibilità ed al coinvolgimento attivo di insegnanti e operatori dei servizi della rete locale di cui parleremo in seguito.

Infine, l'équipe di lavoro si è focalizzata sull'analisi dei risultati della sperimentazione. Questa fase è risultata estremamente interessante in quanto i soggetti coinvolti hanno sviluppato una grande esperienza di lavoro non solo nei servizi (scolastici, formativi, educativi extrascolastici, nella gestione e nella progettazione in ambito socio-educativo) ma soprattutto di «rete» ed è quindi stato possibile riaginarsi uno spazio di condivisione molto proficuo.

Il presente volume è quindi l'esito di questa elaborazione teorico-metodologica critica e condivisa, che prende spunto dall'esperienza in grado di promuovere una logica di intervento complesso indirizzata allo sviluppo di tutta la «comunità educante».

Nel primo capitolo le Autrici (Salinaro, Clementi) sviluppano una sintetica disamina dei concetti di «dispersione scolastica e formativa» e «comunità educante» utili a definire un quadro organico di riferimento e per inquadrare i capitoli successivi in un contesto più generale. Inoltre, vengono messe in evidenza, in breve, le caratteristiche psicologiche dell'adolescenza e della preadolescenza quali età della vita in cui più spesso si verificano dispersione e abbandono scolastici, al fine di evidenziarne fattori di rischio ma anche gli elementi protettivi.

Il secondo capitolo (Di Celmo, Volta) è dedicato all'analisi dei servizi di contrasto alla dispersione scolastica messi in atto in questi ultimi anni nella realtà metropolitana bolognese, con particolare riferimento al «Gruppo interistituzionale per il contrasto alla dispersione e la promozione del benessere a scuola», sorto nel 2009 con il coordinamento dell'allora Provincia di Bologna, all'interno del quale è nata l'idea di aderire al progetto Atoms.

L'analisi dei dati della dispersione scolastica e formativa a Bologna è l'oggetto del terzo capitolo (Giullari).

La descrizione specifica del Progetto Atoms, con riferimento alle traiettorie europee entro cui è stato realizzato ed una dettagliata descrizione dei progetti e dell'approccio pedagogico dei Sas belgi a cui è stato ispirato, è il focus del quarto capitolo (Peron, Sarti, Lorenzini).

Sempre in riferimento allo specifico del progetto Atoms, nel capitolo quinto viene dato spazio ad alcuni referenti locali delle sperimentazioni di Progetto negli Istituti scolastici bolognesi per descrivere, nello specifico, le azioni svolte e gli esiti ottenuti in chiave qualitativa. Vengono raccolte le testimonianze dei professionisti dell'educazione che hanno lavorato ad Atoms in cinque contesti divenuti poi casi studio. Partendo dai feedback degli insegnanti, dei formatori, degli studenti coinvolti, vengono descritte le esperienze: del lavoro di formazione basato sulla metodologia Sas svolta a favore degli insegnanti delle scuole del Distretto di San Lazzaro di Savena (Cirant), dell'Istituto Secondario superiore "Aldrovandi-Rubbiani" di Bologna (Cerri), dell'Istituto Secondario superiore "G. Salvemini" di Casalecchio di Reno (Lenzi, Polini e Simoni), dell'Istituto Comprensivo 5 di Bologna (Riu, Belvedere), dell'IsArt "Arcangeli" di Bologna (Rossi).

Il capitolo sesto (Cirant, Cerri, Rossi) dà conto della «Metodologia Atoms» quale esito della rielaborazione in chiave locale e della sperimentazione in molteplici contesti dell'approccio Sas. In questo capitolo sono presentate le principali tecniche utilizzate in aula allo scopo di fornire strumenti ad insegnanti, formatori, educatori che operano nei contesti del contrasto alla dispersione. Come viene più volte ricordato nel volume, è opportuno però sottolineare che sebbene le attività didattiche alternative finalizzate alla rimotivazione degli studenti siano uno degli elementi innovativi del progetto Atoms e rappresentino un'opportunità concreta di sperimentazione didattica, tali strumenti rischiano di risultare inefficaci ed, anzi, indurre ingenuamente speranze in soluzioni semplicistiche se utilizzati in modo estemporaneo e avulsi da una progettualità più ampia e sinergica in grado di fare fronte alle cause della dispersione e rivitalizzare la rete relazionale in cui lo studente è inserito.

La proposta è quindi quella di leggere Atoms come un «metodo», appunto, in cui gli strumenti sono strettamente e necessariamente legati ad una filosofia dell'azione.

Inoltre, la rete dei servizi in cui si inserisce una singola progettualità, se adeguatamente conosciuta e valorizzata dagli operatori del settore, può rappresentare un elemento di sostegno e fornire possibili risposte a situazioni di disagio senza dover approntare ulteriori iniziative educative. In questo senso, lo scenario bolognese fornisce un bagaglio di esperienze e progettualità nel contrasto alla dispersione che sono state prese in considerazione e connesse al Progetto Atoms in ossequio a quella «pedagogia di sistema»¹⁰ che lo ha ispirato. Nel settimo capitolo (Vecchi) vengono delineate tali progettualità affini ad Atoms, che consentono di percepire questa iniziativa in uno sfondo integrato e, soprattutto, invitano per il futuro a intensificare intrecci e contaminazioni tra iniziative educative, al fine di dar vita ad un efficace tessitura a favore dei soggetti dispersi e non (più) principalmente promossi per dare visibilità ai soggetti promotori.

Infine, l'ottavo capitolo (Tolomelli) propone una lettura in chiave pedagogica dell'esperienza di Atoms, senza eludere i nodi critici, ma cercando soprattutto di mettere in evidenza il modello che ne è alla base e che è scaturito dalla condivisione e cooperazione tra gli esperti coinvolti. È infatti grazie al generoso tentativo di tutti i soggetti di andare oltre la propria appartenenza istituzionale che è stato possibile costituire una vera e propria comunità di ricerca-formazione in grado di affrontare le varie problematiche da prospettive multiple, restituendo la complessità del fenomeno 'dispersione' e prefigurando possibili traiettorie positive di approccio, se non di soluzione.

¹⁰ L'idea di «pedagogia di sistema», implicita al Progetto, scaturisce dalla constatazione che le retoriche della «rete» e del «lavoro di rete» hanno depauperato il significato originario di tali locuzioni relegandole, spesso, a puri slogan e dichiarazioni di intenti che però non si sostanziano in azioni concrete e, soprattutto, in una capacità/competenza di operare davvero secondo una logica sinergica, di valorizzazione reciproca tra interlocutori diversi, di legittimazione del punto di vista altrui avendo contezza della parzialità e relatività del proprio. Queste competenze trasversali non sono però spontaneamente possedute, ma devono viceversa essere oggetto di una adeguata formazione e percepite in una prospettiva pedagogica che ne consenta la legittimazione quali elementi fondamentali per una reale «pratica sistemica». L'equivoco di fondo, dal quale occorre liberare il campo, è proprio quello secondo cui tali *soft skills* non possono essere valutate, quindi non possono essere allenate, e sviluppate. Viceversa, è necessario promuovere una «pedagogia di sistema» su cui costruire una partecipazione competente di tutti gli attori coinvolti nei processi progettuali e formativi (cfr. Tolomelli A. et al., *Partecipazione ed Empowerment*, Milano, Franco Angeli, 2014). Il progetto Atoms ha implicitamente teso proprio a sviluppare questa logica favorendo processi di auto-formazione tra gli operatori.

Questa ultima parte tende quindi ad armonizzare le premesse teoriche con le emergenze esperienziali per trarre direzioni di senso pedagogiche che, auspicabilmente, saranno anche un possibile punto di partenza per nuove progettazioni e sperimentazioni.

Un elemento positivo di Atoms è determinato dalla natura trasversale dell'equipe di progetto (in termini territoriali, di appartenenza istituzionali, di ruoli e funzioni, di profili formativi e professionali) che è stata solo blandamente formalizzata (il gruppo di lavoro si è ritrovato periodicamente al di là delle scadenze di progetto, al di là di azioni concrete da sviluppare, al di là di espliciti mandati istituzionali). Questa modalità ha consentito un confronto aperto e franco ed ha posto le condizioni per un reale percorso non condizionato da pregiudizi e tatticismi legati alle diverse appartenenze. La sfida ora è quella di mantenere questa qualità del lavoro, dando continuità al percorso fatto, senza per questo appiattirlo sul progresso, mantenendo la spinta verso la ricerca-azione e la sperimentazione e cercando di promuovere questa «cultura pedagogica» della co-progettazione, allargandola anche ad altri contesti.

Come continuare a «contaminare» i contesti educativi attraverso il progetto Atoms? Recuperando il senso di informalità e convivialità generative del Progetto che hanno consentito la messa in circolo di intelligenze, competenze, possibilità.